

TRENTO. A pochi giorni dalle elezioni, ieri in sala Rosa in Regione è stato reso noto l'esito del "questionario di laicità", sottoposto a tutti i candidati alle elezioni da parte dell'associazione laici trentini. Il presidente dell'associazione, il consigliere provinciale uscente Mauro Bondi, ha sottolineato l'importanza della laicità dello Stato: «Il questionario non voleva essere un mezzo per mettere in discussione scelte personali o moralità, ma si proponeva di indagare in scelte future e concrete che un politico è chiamato a fare». Le undici domande spaziavano fra temi quali la contraddi-

zione tra l'applicazione della legge sull'aborto e l'alta percentuale di medici pubblici obiettori, il finanziamento delle scuole private, testamento biologico, ingerenza del clero nelle scelte politiche, assunzione degli insegnanti di religione scelti da Curia stipendiati dalla Provincia, esenzione dall'Ici degli edifici ecclesiastici, presenza di simboli sacri in luoghi pubblici, incoerenza tra comportamento personale e scelte politiche, unioni di fatto, campagne informative sul-

Mauro Bondi e la sua associazione danno le pagelle ai candidati che hanno risposto al loro «questionario di laicità» Il partito più «laico»? Quello dei Comunisti Italiani



Mauro Bondi

la contraccezione. Ogni domanda aveva tre risposte fra cui spaziare e su tale base si è stilata una graduatoria di laicità che ha visto in vetta alla classifica i Comunisti italiani, seguiti dai Socialisti del Trentino, che pur non essendo presenti in questa tornata elettorale hanno dato la loro indicazione di schieramento con la coalizione di Lorenzo Dellai.

Scopo dell'associazione, secondo Bondi, è stato quello di «affrontare questioni concrete, non pensieri etici o filoso-

fie, indagare il parere dei candidati, insomma avremmo voluto che si fosse palesata una scelta». Temi fondamentali per la vita come il testamento biologico, o problematiche come quelle su scuola e sanità hanno ricevuto solo un'ottantina di risposte fra cui un candidato ha dato la diffida alla divulgazione del suo test ed altri hanno dato risposte che esulavano dal test stesso rendendolo nullo. Bondi ha aggiunto ricordando che, fotocopia di articolo alla mano, «una lista di

centro destra ha fatto della difesa della chiesa parte del proprio programma elettorale», e ciò a suo avviso andava richiamato agli elettori. Non rispondere al test è sembrata, secondo l'associazione, una direttiva e per quanto alcune voci laiche si fossero levate l'esiguità del numero è sembrato preoccupante, così come la mancanza di volontà al dialogo. Citando Kennedy, Spagna e Francia ci si è augurati che l'impegno sia quello di tutelare la laicità dello Stato pur coltivando la propria cultura di fede, che rimane un fatto personale nel momento in cui si fanno scelte politiche. (k.c.)